

PREMIO GALILEO

# La lunga notte degli Uffizi nel segno dei filosofi

da Firenze

● Bernard Henri Lévy è convinto che in Francia sono tornati i «vecchi demoni»: la paura dell'altro, la xenofobia, il nazionalismo stretto. Chiama questo nuovo scenario «sovrantibianco». E la nuova corrente francese che accomuna Destra e Sinistra antieuropea e che con il suo «no» alla Costituzione ha fatto breccia all'alfondo della Gran Bretagna, che ha una visione «solo mercantile» dell'Europa, «di una crisi drammatica e irta di morte» sarà un cammino lungo e faticoso. A Lévy, 57 anni, leader del *non-rentier philosophes*, intellettuale, polemista e romanziere, è stato assegnato ieri sera a Firenze il premio speciale «Per la libertà di pensiero» alla Nona edizione del premio Galileo. Insieme a lui riconoscimenti sono andati ad altri quattro illustri nomi contemporanei: ad Andrea Bocelli - che nel corso della serata al Giardino dei Boboli ha cantato *L'Arc-Murto* di Gounod -, alla giovane

*Il tributo al francese Bernard Henry Lévy  
e al commissario europeo Emma Bonino*

pianista russa Kravina Bashmet, all'ex commissario europeo Emma Bonino (per la pace), al romanziere messicano Carlos Fuentes (per la cultura).

Il premio Galileo, fondato e animato con passione da Alfonso De Virgiliis, ha attirato ieri sera a Firenze 1.200 ospiti dall'Italia e dall'estero, in rappresentanza del mondo della politica, della cultura, dell'arte, dell'economia. Un appuntamento spettacolare che ha coinvolto centinaia di musicisti e ballerini in un percorso che si è articolato attraverso la Galleria degli Uffizi, il Corridoio Vasariano, la Galleria Palatina di Palazzo Pitti. Il *shakespeareano* «Sogno di una notte di mezza estate» è stato il tema conduttore di tutta la serata. Dal 1996, anno della prima edizione, il Gali-



PENSIERO ALTO Bernard Henri Lévy

leo è costantemente cresciuto per prestigio internazionale e per opulenza organizzativa, e dalla sua originaria vocazione squisitamente musicale si è esteso ai campi della politica e della cultura.

ra. Tra i vincitori del passato vanno ricordati Zubin Mehta, Giuseppe Sinopoli, Franco Battiato, Uto Ughi, Shimon Peres, Riccardo Muti e Jack Lang.

Tornando a Lévy e alla sua idea d'Europa, egli ha detto che nel futuro del continente sono tre i modelli che si possono ipotizzare. «Una somma di piccoli Stati-nazione, eredi dei grandi imperi americano e cinese. Il secondo modello: un continente unificato dal punto di vista economico ma dove i cittadini non avranno tutti i diritti ai quali possono aspirare, e cioè un'Europa senza unità politica, quella preparata - ha sottolineato - dal no francese alla Costituzione. Un'Europa buona per il business, ma non per i suoi abitanti. Infine, un'Europa politica dove accanto all'economia ci sarà spazio per i diritti dei cittadini. È ancora possibile - ha concluso Lévy -, ma per realizzarla occorre un grande sforzo di aggregazione e di cultura da parte di tutti».

[PaSto]